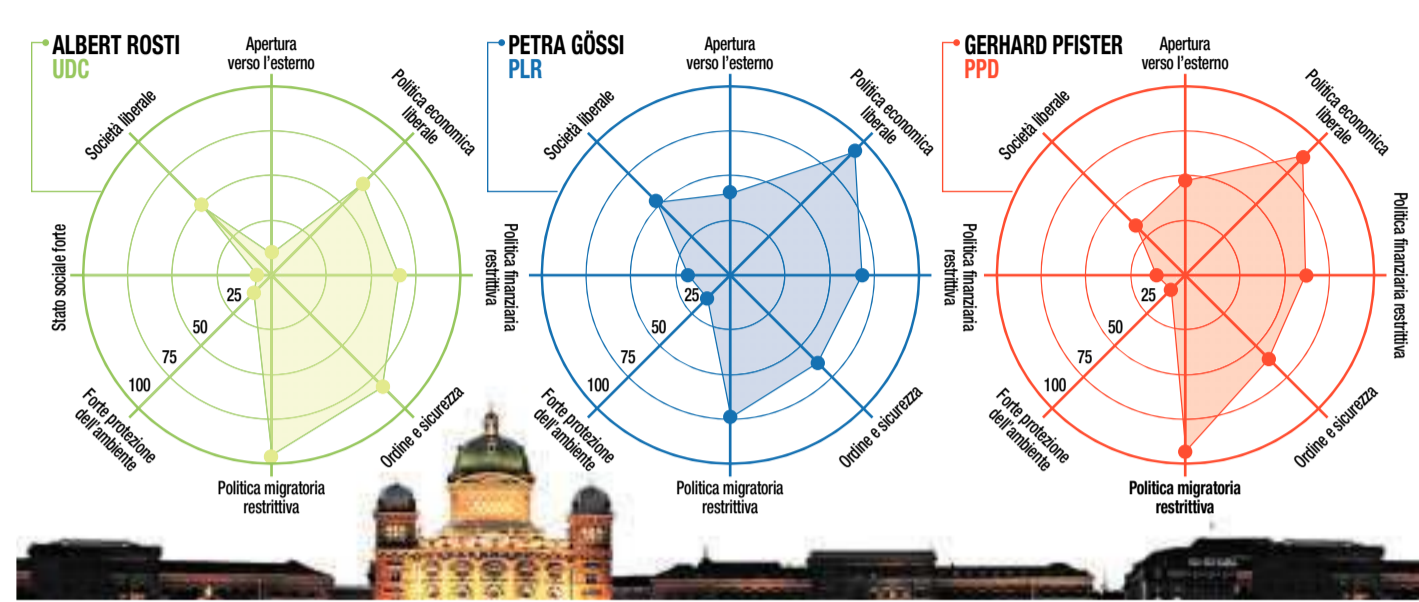


Gössi del Plr, Pfister del Ppd e Rösti dell'Udc, quasi certamente saranno alla guida dei tre partiti. Cambieranno gli equilibri attuali? Rispondono tre politologi



I NUOVI CAPOFILA
In alto, Albert Rösti, 48 anni, dell'Udc; qui sopra, Petra Gössi, 40 anni, liberale radicale

Le tendenze dei tre candidati a confronto



Meno progressisti
A Palazzo federale da qualche mese l'asse si è spostato decisamente a destra. Anche i futuri presidenti dei tre partiti borghesi, Udc, Plr e Ppd, stando all'analisi di Smartvote.ch, sono in sintonia con questa tendenza. Dalle risposte nell'ultima campagna elettorale per il Nazionale, emergono infatti profili più "di destra" per l'udc Albert Rösti, la plr Petra Gössi e il ppd Gerhard Pfister. Ma avvertono i politologi, il ruolo del presidente di partito nella politica svizzera non è decisivo nella scelta della linea da seguire, quindi si prevede continuità più che un'ulteriore svolta a destra.

"Saranno tre presidenti di continuità, la politica federale non virerà a destra"

Aria nuova nella politica nazionale. Con l'arrivo nelle prossime settimane di tre nuovi presidenti, alla guida dei maggiori partiti borghesi si potrebbe anche assistere ad uno spostamento a destra dell'asse politico. Nella classificazione dei parlamentari, ad esempio, Petra Gössi, candidata unica alla presidenza dei liberali radicali, si trova tra i più liberisti del suo partito. Contraria all'adesione della Svizzera all'Unione europea, difende però risolutamente la via bilaterale. Il futuro leader del Ppd Gerhard Pfister sostiene, invece, che per concretizzare il voto del 9 febbraio 2014, la Svizzera deve richiedere a Bruxelles l'applicazione della clausola di salvaguardia. Il democristiano Albert Rösti sembra più incline al dialogo rispetto a Toni Brunner, ma fa parte, come Thomas Aeschi, Roger Köppel e Magdalena Martullo-Blocher della nuova generazione rampante, cresciuta sotto l'ala protettrice degli udc puri e duri. Un trio che potrebbe, dunque, cambiare gli equilibri attuali.

Thomas Widmer
Non hanno puntato su figure che stravolgeranno la loro linea

ma, la sua scelta può certamente indicare una tendenza, ma non aspettiamoci grandi cambiamenti".
Sembra, inoltre, che sia Rösti sia Gössi non si distanzino molto dai loro predecessori. "Né liberali radicali, né democristiani hanno puntato su figure che stravolgeranno i programmi - continua Widmer -. Il Ppd invece con Pfister avrà alla sua testa un conservatore. Rispetto al suo predecessore, Christophe Darbellay, un politico più legato all'ala sociale del partito, ci potrebbe essere qualche sfumatura conservatrice in più. Ma probabilmente saranno accenni appena palpabili".
Anche per Andrea Pilotti dell'Osservatorio della vita politica dell'Università di Losanna, non dovrebbero esserci stravolgimenti. "Piuttosto la scelta di questi presidenti va letta in una dinamica più ampia - osserva il politologo -. Rösti, ad esempio, è stato uno dei più accesi sostenitori dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa. L'Udc vuole quindi confermare, con la sua

nomina, la linea dura su determinati temi". Niente di nuovo neanche nel Plr. "L'azione politica di Petra Gössi è molto simile a quella dell'uscente, Philipp Müller - precisa Pilotti -. Semmai, visto che ora i tre partiti borghesi hanno tutti scelto presidenti più di destra, ci possiamo attendere maggiore dialogo. Sempre che l'Udc abbia voglia di discutere".
"Non so se i democristiani saranno più aperti. Quel che è certo è che dovranno continuare a cercare accordi determinanti su ogni tema, se vorranno spuntarla", aggiunge Georg Lutz, direttore dell'Istituto di studi elettorali presso il Centro di ricerche sociali dell'Università di Losanna. "Sulla reale capacità di dialogo dell'Udc ho però grossi dubbi. Per discutere bisogna essere in due e anche negli altri partiti non vedo molta disponibilità". Soprattutto il Plr, da qualche tempo, sta cercando di distanziarsi sempre di più dall'azione dei democristiani. "Con Philipp Müller i liberali radicali hanno già cercato di profilarsi senza farsi influenzare - conclude Lutz -. A dare loro più fastidio è l'atteggiamento, assunto anche da Toni Brunner, che vede l'Udc tentare di assumersi il totale predominio sull'area borghese. Il Plr ha reagito e i risultati positivi si sono visti nelle ultime elezioni federali, dove ha guadagnato terreno in diversi cantoni".



L'AGO DELLA BILANCIA
Gerhard Pfister, 53 anni, ppd, è l'unico che potrebbe spostare qualche equilibrio

L'opinione/1 FILIPPO LOMBARDI

"Riavvicinarsi al centro ora sarebbe opportuno"

Per la politica svizzera può essere un bene che i due partiti storici di centro si riavvicinino, direi che sarebbe opportuno. In che misura e su quali temi questo discorso possa coinvolgere anche l'Udc, dipende invece molto anche dalle scelte strategiche dei democristiani". Filippo Lombardi, capogruppo del Ppd alle Camere federali è piuttosto fiducioso sul rinnovamento ai vertici dei tre partiti.
"Con persone nuove si può ripartire su basi diverse anche a livello di collaborazione, distanziandosi magari da vecchi scontri - osserva -. Almeno nella fase iniziale. In che direzione è difficile dirlo a priori. Soprattutto nei contatti con l'Udc, perché se si vuol mettere fine alla 'guerra guerreggiata' seguita all'esclusione di Christoph Blocher dal governo, è questo il momento. Se, invece, l'Udc proseguirà la sua politica più da barricate che da dialogo, direi che è difficile trovare un accordo di tipo sistematico. Si continuerebbe a seguire la strada della collaborazione sui singoli problemi. Come già succede ora". Ma per Lombardi non si possono neppure far dipendere queste scelte strategiche solo dalla figura del presidente: "I presidenti sono bandiere, spesso bersagli, ma non sono monarchi. La linea si definisce nelle assemblee, nei comitati, nell'ufficio presidenziale e soprattutto nelle sezioni cantonali, che godono di grande autonomia. Molto dipenderà dal volto del nuovo ufficio presidenziale, che è l'esecutivo del partito".



CAPOGRUPPO DEL PPD
Il capogruppo del Ppd alle Camere, Filippo Lombardi, 59 anni, è possibilista su una maggiore vicinanza tra forze borghesi

L'opinione/2 IGNAZIO CASSIS

"Non c'è molto spazio per alleanze organiche"

Osservando il corso della politica degli ultimi anni non ho l'impressione che cambierà molto a medio termine nei rapporti tra Plr, Ppd e Udc. Per alleanze programmatiche non c'è spazio. Si continuerà invece a lavorare su temi specifici, come già succede oggi". Ignazio Cassis, capogruppo liberale radicale alle Camere, rievoca le differenze di fondo, storiche e ideologiche, tra liberali, democristiani e democristiani non si prestano a cambiamenti sostanziali. "Sui temi economici c'è senza dubbio margine di manovra per avvicinarsi al Ppd, ma non su quelli della società, dove i democristiani hanno una posizione conservatrice più simile a quella dell'Udc - spiega Cassis -. I liberali su questi aspetti hanno spesso lavorato bene anche con i socialisti, ad esempio su problemi come la procreazione, la droga, la morte o l'omosessualità".
La distanza con Ppd e Udc in questo caso resta molta".
Altrettanto difficile, secondo Cassis, è una maggiore collaborazione con l'Udc sui temi economici. "L'Udc ama ergersi a difensore dell'economia a parole, ma nei fatti mette spesso in difficoltà gli stessi ambienti economici con le sue decisioni - precisa -. Noi siamo per una Svizzera aperta, fondata sulla concorrenza e l'economia di mercato. Trovare punti d'incontro non sarà facile, basti pensare alle differenze d'approccio nei rapporti economici con l'Ue".



CAPOGRUPPO LIBERALE
Il capogruppo liberale alle Camere, Ignazio Cassis, 55 anni, preferisce collaborare su singoli temi e problemi

L'opinione/3 THOMAS AESCHI

"Un'area borghese unita dipende dai suoi leader"

Sulla nascita di una vera e propria alleanza borghese nei prossimi mesi, Thomas Aeschi - vice presidente della frazione Udc alle Camere federali - ancora non si sbilancia. "Quelli passati non sono stati anni facili nei rapporti con le altre forze dell'area borghese - osserva -. Con il Ppd della gestione Darbellay in particolare. Innanzitutto per l'esclusione di Christoph Blocher dal Consiglio federale". Un po' diverso potrebbe essere il discorso da intavolare con i liberali-radicali, visto che la probabile presidente, Petra Gössi è molto vicina all'economia e si colloca certamente nell'area di destra del partito. "È un discorso che dipende però molto dalle personalità dei singoli presidenti", taglia corto Aeschi.
Anche se su diversi temi l'area borghese ha spesso fatto fronte comune, un vero e proprio riavvicinamento programmatico appare ancora piuttosto lontano. "La vicenda Blocher appartiene al passato e credo che il cambiamento generazionale in atto possa portare ad un cambiamento - sottolinea il 37enne che è stato anche candidato al Consiglio federale -. Albert Rösti (che con ogni probabilità prenderà il posto di Toni Brunner alla testa dell'Udc, ndr) quando si è verificata quella grave rottura politica, ad esempio, ancora non era stato eletto. Credo si possa trovare un maggiore margine di manovra anche con il prossimo presidente ppd, Gerhard Pfister. Vedremo".



PRESIDENTE FRAZIONE UDC
Il 37enne vice presidente della frazione Udc, Thomas Aeschi vede qualche altro sbocco con l'entrata in carica di volti nuovi

LE STRATEGIE GRANDI MANOVRE IN VISTA DI APRILE

Masoni saluta e avverte "Il pericolo per il Paese nasce dall'ignoranza"

Dalla Festa dei candidati Plr al congresso Ppd i partiti storici scaldano i motori per le elezioni

Fotoservizio Gabriele Putzu/TH-Press

I leghista Boris Bignasca collezione molte felpe nel suo armadio. Ieri, sabato, al Conza ne indossava una grigia con la scritta "Lugano". È stata forse questa la presenza più stravagante nella corollatissima Festa che il Plr ha organizzato al Campo Marzio per ringraziare i suoi 1901 candidati alle elezioni comunali. Più ancora della cantante, Giuditta, su filiforme tacco 12 o delle due odalische che, ombelico al vento, hanno regalato inframmezzati danzanti. Calamitando gli occhi dei 600 presenti.
Nel fine settimana scelto dai due partiti storici per rompere il ghiaccio verso il voto d'aprile, ha aperto il ballo il Plr, col severo appello del vicesindaco luga-

nese, Giovanna Masoni Brenni: "Il più grande pericolo è l'ignoranza" chiaro riferimento agli insulti di quella Lega che è il più insidioso rivale per i maggiori partiti. E oggi, domenica, nello stesso padiglione a Lugano, toccherà al Ppd tenere un congresso focalizzato anch'esso sull'appuntamento elettorale. Insomma la marcatura tra i due partiti si fa stretta al centro. Per ora, ognuno guarda ancora in casa propria, ci si conta e ci si carica: l'"esercito" del Plr nei comuni allinea 237 esponenti, tra municipali e sindaci; 923 consiglieri comunali; nonché la maggioranza relativa in 24 municipi e quella assoluta in 36.
Una potenza di fuoco. Anche se, come sottolineato dal presidente Rocco Cattaneo, è importante tenere alto l'impegno dopo le cantonali e le federali. In che modo? "Il successo di un partito - ha ricordato - si basa su tre elementi. Le persone, le idee e i programmi, e poi c'è la comunicazione". A tal proposito è stata presentata un'App (scaricabile da www.myti-plrt.ch) col profilo

TRA MASCOTTE ED ODALISCHE
Da sinistra, il presidente Rocco Cattaneo, con mascotte; la sfilata dei vessilli delle sezioni e le danzatrici del Mat



nicipali e sindaci; 923 consiglieri comunali; nonché la maggioranza relativa in 24 municipi e quella assoluta in 36.
Una potenza di fuoco. Anche se, come sottolineato dal presidente Rocco Cattaneo, è importante tenere alto l'impegno dopo le cantonali e le federali. In che modo? "Il successo di un partito - ha ricordato - si basa su tre elementi. Le persone, le idee e i programmi, e poi c'è la comunicazione". A tal proposito è stata presentata un'App (scaricabile da www.myti-plrt.ch) col profilo

di tutti i candidati. È stata una kermesse elettorale affidata ai giovani. Festa doveva essere e festa è stata con una carrellata sui comuni. Un viaggio tra chi cerca la riconferma e chi invece sarà confrontato con la sfida più difficile di raccogliere il testimone da un collega che lascia. Non sono mancati i momenti più leggeri, come quello regalato dal sindaco di Locarno Alain Scherrer in versione Vasco Rossi. Che però ha anche precisato: "Fare il sindaco non è un 'one-man-show', ho la fortuna di avere un'ottima squadra".
Gli interventi più politici? Quello di Christian Vitta, entrato sulle note del film "Il gladiatore". Il ministro ha ricordato l'imminente presentazione del pacchetto di risanamento da 180 milioni: "Nel complesso vi posso

assicurare che questa manovra sarà finanziariamente neutra per i Comuni". Applauso dei presenti. "Ma ci saranno sacrifici in altri ambiti. Se vogliamo - ha precisato - risanare le finanze è necessario che il Paese assuma un senso di responsabilità collettiva". Da qui l'appello di Vitta. Un altro invito, più cultural-antropologico, è giunto, da Giovanna Masoni Brenni: "Non è dando della Fallitalia o dei balivi che miglioriamo. Il pericolo più grande per il Ticino è l'ignoranza".

MYTI - STRINGIAMO LA MANO AL TICINO

DIGITA DAL TUO SMARTPHONE
WWW.MYTI-PLRT.CH

AGGIUNGI LA WEB APP
CLICCANDO E POI

NAVIGA E SCOPRI
I CANDIDATI E LE ULTIME
NOTIZIE DEL PLRT

IL PLRT RINGRAZIA DI CUORE I SUOI 1901 CANDIDATI
E AUGURA LORO BUONA FORTUNA PER LE ELEZIONI COMUNALI 2016